

# Svolta a Belfast. Cade il bando per gli uomini dell'Ira Major apre al Sinn Fein «Trattiamo sull'Ulster»

Aperta la strada ai colloqui fra il governo inglese ed il Sinn Fein, il partito dell'Ira. Major annuncia che i colloqui preliminari cominceranno prima di Natale. Tolto il bando all'entrata in Inghilterra di Adams e McGuinness. Da oggi cominciano a riaprirsi tutte le strade fra le due Irlanda. Lunedì Reynolds sarà a Londra per discutere l'agenda di lavoro. Verrà esaminata la questione della smilitarizzazione, incluso il ritiro delle truppe inglesi dall'isola.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Gerry Adams e Martin McGuinness, i due principali leaders del partito nordirlandese Sinn Fein che rappresenta l'ala politica dell'Ira, giungeranno il prossimo mese nella capitale inglese per incontrare rappresentanti del governo britannico ed avviare i colloqui preliminari sulla ricerca di una soluzione politica per l'Irlanda del Nord. La decisione di togliere il bando alla loro entrata sul territorio inglese è stata annunciata dal primo ministro John Major durante una visita lampo a Belfast. Il divieto d'accesso all'Inghilterra dei leaders del Sinn Fein fu imposto nel 1982 per togliere loro «l'ossigeno della pubblicità», come ebbe a dire l'ex premier Margaret Thatcher, unitamente alla censura della loro voce sui mezzi audiovisivi. Quest'ultimo bando è stato sospeso il mese scorso. Ora Adams e gli altri membri del Sinn Fein possono essere intervistati e parlare con la loro propria voce, anziché dipendere dal doppiaggio d'attori.

### Colloqui a Natale

La visita di Major nell'Irlanda del Nord è avvenuta cinquant'anni dopo che l'Ira ha messo in atto la tregua, seguita due settimane fa da quella dei terroristi unionisti protestanti. Major ha voluto significare che intende mantenersi in diretto contatto con la «provincia» ed assumersi personalmente la responsabilità di tenere i nordirlandesi informati sugli sviluppi della situazione. La sua presenza sul posto per dare l'annuncio che i colloqui preliminari col Sinn Fein possono cominciare, è una decisione

politica presa per contrattare alle durissime parole di leaders protestanti come Ian Paisley del partito unionista democratico che hanno accusato Londra di tenere gli sviluppi deliberatamente offuscati. Paisley, che è deputato a Westminster, ha accusato Londra di «tradimento» e di «svendere» l'Irlanda del Nord obbedendo ad una «agenda segreta», messa a punto in tandem col premier irlandese Albert Reynolds e che equivale, sempre dal suo punto di vista, ad una concessione di vittoria agli obiettivi dell'Ira. Siccome l'ultimo colloquio fra Major e Paisley a Downing Street è finito in un clamoroso alterco e l'estromissione del deputato dall'ufficio, il premier evidentemente ha concluso che la cosa migliore da fare è di parlare agli unionisti senza intermediari di tale calibro. Major ha detto che è venuto il momento di ritenere la tregua dell'Ira «permanente» anche se i leaders repubblicani non hanno voluto pronunciare esplicitamente tale aggettivo come era stato loro richiesto in un primo momento dal governo inglese. Ha aggiunto che «la pace può essere garantita solo quando i gruppi paramilitari consegnano le armi e gli esplosivi, alludendo così ad uno dei primi punti nell'agenda dei colloqui che concernono la smilitarizzazione».

### Ritirati i soldati

L'Ira ha già chiesto il graduale ritiro delle truppe inglesi dall'Irlanda del Nord ed ha espresso il timore che la continua presenza di soldati rischia di mantenere alta la tensione e costituire elemento di provocazione. Major ha detto che la que-

stione delle truppe è «sotto esame». Ha implicitamente auspicato il loro ritiro quando ha dichiarato che si cerca di ridare il compito del mantenimento dell'ordine alla polizia locale. Intanto, come primo passo, Major ha ordinato la riapertura di tutte le strade di comunicazione fra le due Irlanda. A parte le strade chiuse e quelle ostruite da posti di blocco militari, su altre, cadute in completo disuso, è cresciuta l'erba. Commentando la decisione di riaprire le vie di comunicazione il ministro degli esteri irlandese Dick Spring ha fatto l'esempio di agricoltori che vivono a pochi metri dalle vecchie strade di un tempo e che sono costretti a fare fino a quaranta chilometri di inutile percorso per trovare un imbocco. Major ha menzionato anche l'importanza di ripristinare la vita economica dell'Irlanda del Nord utilizzando anche fondi europei che verranno messi a disposizione. Gli Stati Uniti hanno pure promesso degli aiuti. I dettagli sul contenuto dell'agenda di lavoro verranno discussi lunedì durante colloqui fra Major e Reynolds in visita a Londra. Dopo l'annuncio di ieri Reynolds ha detto: «Major ha dato il necessario impulso al processo di pace. Sono lieto che il governo inglese ha deciso di ritenere la tregua dell'Ira permanente. Sono anche lieto di constatare che la soluzione di pace non viene ritenuta basata su un accordo puramente interno (all'Irlanda del Nord) o come un ritorno al governo della maggioranza (majority rule)». Non ha commentato sul fatto che Major ha anche menzionato la possibilità di creare un'assemblea come forma di governo per l'Irlanda del Nord. Anche il deputato John Hume del partito Sdip (Social democratic and labour party) ha espresso sollievo alla decisione inglese di accelerare i tempi. Parlando alla Bbc ha detto: «La decisione di dare inizio ai colloqui è molto positiva». Martin McGuinness del Sinn Fein ha dichiarato: «Ci stiamo muovendo nella direzione giusta». Particolarmente calorosa è stata la reazione di alcuni deputati laburisti che per diversi anni,



Un manifestante protestante portato via dalla polizia a Belfast

A. Lewis/Ap

hanno chiesto l'abolizione del bando all'entrata di Adams in Inghilterra per permettere di partecipare a riunioni e dibattiti. Tony Benn, uno di essi, ha commentato: «In Inghilterra finiamo sempre col ripeterci, prima trattiamo le persone come dei terroristi e poi finiamo per invitarli a prendere il tè con la regina».

## L'Economist

### «Referendum per abolire la monarchia»

LONDRA. L'«Economist» si scaglia contro i Windsor e propone che dopo gli ultimi devastanti libriscandalo su Carlo e Diana i cittadini britannici siano chiamati a decidere con un referendum se vogliono ancora un re o una regina al vertice dello stato. Sulla questione il prestigioso settimanale non ha dubbi: «I tempi della monarchia sono passati... La monarchia è l'antitesi di molte cose per cui noi ci battiamo: democrazia, libertà, meritocrazia... Circondata com'è da privilegio e paternalismo, la corona ha anche un certo pregiudizio, in verità non inevitabile, contro il capitalismo». «Se il principe Carlo argomenta il giornale - è largamente considerato inadatto per il ruolo di re allora permettergli una successione senza referendum danneggerebbe di per sé l'istituzione della monarchia, le toglierebbe legittimità». A giudizio della rivista il risvolto «più spiacevole» è che la grave crisi in cui si dibatte la monarchia britannica deriva in gran parte dalle «rivelazioni personali» di Carlo e Diana: non si era mai visto un erede al trono che mette in piazza «tormentosi particolari» sul comportamento della moglie, e accusa il padre di averlo costretto a sposarsi, denuncia la mancanza d'affetto della madre. Per il giornale rimangono soltanto due ragioni buone per tenersi i Windsor: se la maggioranza della gente li vuole «per affetto» o se «non valesse la pena» abolire la monarchia per le «complicazioni» che ciò richiederebbe (esempio: che mettere sui francobolli al posto dell'effigie della regina?). L'elemento «affetto» è il fattore che più gioca a favore del salvataggio della monarchia: l'«Economist» riconosce che stando ai più recenti sondaggi il 70-75 per cento dei britannici rimane per il mantenimento di casa Windsor.

## In Russia cosparo di benzina da tre piccoli lavavetri per non dividere i guadagni Danno fuoco al bimbo concorrente

Tre baby-criminali hanno dato fuoco a un loro coetaneo, San'ka Krivoshej, 9 anni, che voleva far parte del loro piccolo commercio: lavavetri in una pompa di benzina a Celiabinsk, seconda città industriale degli Urali. Un automobilista è riuscito a salvare il piccolo San'ka che ora è in coma all'ospedale. Ma pare che i tre ragazzi ci abbiano preso gusto. Lo stesso giorno hanno cosparo di benzina e incendiato un altro bimbo.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

MOSCA. «Vattene, siamo già in troppi». «No, non me ne vado, anch'io voglio guadagnare». «Ok, picchiamolo». «No, bruciamolo». E San'ka Krivoshej, 9 anni, è stato cosparo di benzina dai suoi amici, Serghej, 11 anni, Zhora, 12 e Aleksej, 14 e poi gli è stato dato fuoco. Un adulto diventa una torcia in un secondo, quanto ci mette un ragazzino? Ora è tra la vita e la morte in un ospedale di Celiabinsk, la seconda città industriale degli Urali. L'ha raccontato la *Komsomolskaja Pravda*. I bambini gli si erano messi attorno a cerchio per impedire che gli automobilisti di passaggio potessero accorgersi di qualcosa e aspettavano che si consumasse, così come si fa col fuoco sulle spiagge d'estate attorno ai falò. Per puro caso una Zhiguli numero 9 (così viene denominato l'ultimo modello della casa russa) ha intravisto quelle strane fiamme che si muovevano come un bambino ed è corso a vedere. Inorridito ha cercato di «spegnere» San'ka che non riusciva neanche a gridare soffocato dal fumo e dal fuoco. Ma non ce l'ha fatta subito: è dovuto tornare alla macchina a prendere stracci e coperte mentre i baby-criminali dopo averlo insultato - «caprone» gli hanno gridato - sono rimasti a osservare la scena. È bastato poco alla polizia per rin-

tracciare i tre piccoli banditi e non ci hanno messo neanche molto a farli confessare. «Sì, siamo stati noi. Voleva toglierci il lavoro. Però l'idea è stata di Vasilij, il nostro capo». Vasilij Bogaev, 14 anni, si è presentato da solo alla polizia. «Mi cercavate? Sono Vasja. Ho saputo che hanno bruciato il mio amico San'ka. Chi è stato? Che delinquenti! Hanno detto che sono stato io? Ma è una bugia. Come avrei potuto farlo, è il mio migliore amico? Sì, è vero mi occupo dell'attività di pulizia e manutenzione in quel distributore, guadagniamo 5-7 mila rubli al giorno aiutando gli automobilisti a fare benzina: ma significa qualcosa? Certo, San'ka voleva lavorare nello stesso distributore e io non ero contento, ma questo che cosa prova?» La polizia ha capito subito che Vasilij mentiva e li stava prendendo in giro, ma che fare? È vero che per legge avrebbe potuto, al contrario dei suoi «impiegati» di 11 e 12 anni, essere messo sotto accusa, ma non c'era nulla di concreto contro di lui. Anche il piccolo San'ka fra la vita e la morte non aveva voluto dire chi gli aveva appiccato fuoco. Dopo due interventi chirurgici il piccolo si era ripreso e subito la polizia si era precipitata a interrogarlo. Chi è stato?



Una bambina chiede l'elemosina in una strada di Mosca A. Zemlianichenko/Ap

«Non ve lo dirò». E il dialogo si era concluso perché San'ka aveva perso di nuovo conoscenza. Dopo poche ore Vasja è stato rilasciato ed è andato a riprendere il lavoro interrotto. Non ha punito i delatori, o almeno il giornale non lo racconta, ma li ha coinvolti il giorno dopo in un'altra bravata. Finito il lavoro al distributore i ragazzi ciondolavano per la città quando hanno incontrato un coetaneo dall'aria spaurita, Sasha, 10 anni. Che pensano di fare allora per finire la giornata? Lo afferrano e cominciano a torturarlo: prima lo stuprano, poi gli orinano addosso, poi lo costringono a mangiare feci. Infine lo conducono davanti a tre palazzine di cinque piani, le «khrushchyovy», i tuguri fatti costruire da Khrushchiov per risolvere il problema abitativo, e gli dicono: «Scegli quello che ti piace di più e vai a buttarti di sotto, così vediamo come fun-

ziona». Sasha si è sentito ormai perduto quando è accaduto il miracolo: da lontano veniva sua madre di ritorno dal lavoro. Ha avuto uno scatto e si è precipitato verso di lei gridando «mamma, mamma». Vasja e i suoi non lo hanno fermato ma si sono mostrati delusi. «Che scemo che sei! Ci saremmo divertiti...». E sono andati via. Il secondo episodio è stato raccontato alla *Komsomolskaja Pravda* in procura dove è in corso l'inchiesta sul primo. Ma quanti sono i ragazzini sbandati in Russia che lambiscono il grande mondo della criminalità adulta e qualche volta vi entrano? Secondo un'inchiesta del quotidiano *Izvestia* sono oltre 1 milione e 200 mila i russi che hanno avuto a che vedere con la legge, di essi il 7% sono ragazzi in età scolare: come Serghej, Zhora, Aleksej e Vasja.



### CHI HA PIU' ANNI GARANTISCE ANCHE PIU' QUALITA'.

Gli intenditori lo sanno. E' dal 1976 che Ticket Restaurant ha dato un gusto nuovo alla ristorazione aziendale, miscelando sapientemente ingredienti selezionatissimi: la qualità del personale Ticket Restaurant, la perfezione delle tecnologie, l'economia dell'azienda-cliente e la soddisfazione dei dipendenti...

A tutto questo, 18 anni di leadership hanno aggiunto una flessibilità e una competenza uniche nel settore, per aiutarvi a risolvere i problemi e a ottimizzare le soluzioni, soprattutto quelle economiche. Per un assaggio, del tutto gratuito, telefonate al nostro numero verde. Ticket Restaurant. Dal 1976, il Ticket. 167-834039

**ticket restaurant**  
IL VALORE DEL SERVIZIO